



Pollicino

Periodico dell' Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 4 dicembre -gennaio 2005 – Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Oggi ringraziamo il Presidente, il Consiglio di Circoscrizione Valdiserra e le Strutture del Comune per l'assegnazione ufficiale della sede a San Carlo.

Lo spazio dei soci

Ricordandomi la solidarietà

(di Renzo Bernardini)

Rovistando in un vecchio cassetto rifatto, di un ancora più vecchio comò ritrovai dei bottoni di un vecchio organetto.

Lo ricordo, buttato qua e là, sempre pronto a suonare quando mani esperte o legnose toccavano appena quei bottoni perlati tutti intorno stavamo beati la sua musica ad ascoltare.

Erano tempi più duri di adesso, però un vuoto accusato non restava a lungo in attesa, c'era sempre una mano tesa pronta quel vuoto a colmare.

Ora intorno ci abbondano cose, in molte case avanza qualcosa, ma manca qualcuno che con mano gioiosa, sia pronto quel qualcosa a donare.

%



%

A donar non solo oggetti o pane che avanzano ovunque, ma amore, amicizia e rispetto come al tempo di quel vecchio organetto, che più di uno felice fé già.

Quella musica era come la vita che ognuno di noi può sentire o suonar non importa cambiar suonatori, strumenti o cantori, quella musica era un po' come dare dei fiori.

Abbelliamo la vita, scotendo d'indosso egoismo ed arrivismo rintracciamo quei vecchi valori che riportano a musica e fiori.

Ricordi buttati un po' là, non per cercare soltanto poesia ma per chiedere a tanti di fare qualcosa anche poco per l'altro con l'augurio che qualcuno ci sia a riusare la musica e il gioco.

r.b.

Ricordiamoci che...

di Alessia Catania (Vice Presidente di "Dona un Sorriso")

Oggi viviamo in una realtà in cui il lavoro diventa sempre più precario e sempre più un miraggio da raggiungere. Questo è un dato di fatto, lo è per chi ha costruito e investito sulla propria istruzione per essere ricompensati un domani con la prospettiva di un lavoro certo e dignitoso, immaginiamo quanto possa essere difficile l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti cosiddetti "disagiati", che hanno alle spalle storie difficili, storie che spesso hanno tolto loro ogni dignità d'essere umano e la fiducia nelle proprie propensioni e capacità.

In questa cornice, e nella prospettiva che il lavoro, sia attività necessaria all'uomo per la sopravvivenza e mezzo per acquistare la propria libertà, l'Associazione "Dona un Sorriso" nell'ambito dei suoi diversi progetti, vuole in questo campo impegnarsi a costruire opportunità d'impiego rivolte principalmente a chi vuole risollevare la propria condizione economica e sociale, ma che ha bisogno di farlo in un ambiente protetto e con l'aiuto di persone attente alle diverse problematiche.

In concreto le attività lavorative saranno indirizzate nel settore della protezione dell'ambiente, dell'industria, della cooperazione sociale, e per riuscire in quest'intento sarà prevista per ogni attività un'adeguata formazione professionale attraverso l'impegno di "tutori" volontari.

Un progetto importante sarà anche realizzato nell'ambito dei servizi prettamente sociali, ovvero quello di creare un centro in cui si potrà svolgere "mediazione familiare", infatti, in una cornice di profondi cambiamenti che interessano la famiglia e le istituzioni ad essa connessa la figura del mediatore è una figura neutrale scelta dai due coniugi, che nell'ambito di situazioni di separazione o divorzio è competente a creare uno spazio protetto di ascolto, per raggiungere una soluzione del contenzioso al di fuori del circuito giudiziario e soprattutto con un occhio di riguardo sempre rivolto alla protezione del minore coinvolto nel contesto della separazione.

Stiamo inoltre pensando di organizzarci in tempi ragionevoli per offrire il "gratuito patrocinio" ai soggetti previsti dal nostro statuto.

continua a pag. 2

Ricordiamoci che...

(segue da pag. 1)

Speriamo vivamente che con l'impegno delle persone che condividono le nostre intenzioni tanti progetti possano realizzarsi, intanto vogliamo ringraziare coloro che ci sostengono e augurarci che ci sia una maggiore attenzione e solidarietà verso quei problemi che affliggono l'organizzazione sociale in cui viviamo.

La nostra Associazione, fondata nel 2004, ad oggi è iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus dell'Agenzia delle Entrate, al Registro del Volontariato della Regione Umbria nel settore delle Attività Sociali ed al Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Terni.

Solo una partecipazione consapevole può aiutarci non nostro progetto d'impegno sociale, ricorda di starci più vicino per sapere cosa puoi fare anche tu.



Rumore di fondo

Riflettevo sulla facilità con cui ancora oggi gli uomini d'ordine spesso s'identificano totalmente con il ruolo sociale svolto, trascurando che le azioni che essi compiono nelle organizzazioni dove operano, sono indicate a ciascuno per la conoscenza sempre parziale della propria "missione".

Ciò fa loro dimenticare che essa è in realtà rispondente, solo alla necessità di chi guida la struttura che li utilizza e quindi il loro modo di porsi come difensori e custodi di quei comportamenti esclusivi, comporta una disattenzione all'umana necessità di una vita personale articolata e consapevole.

Forse esiste già una predisposizione biologica per le nostre azioni ritenute d'utilità sociale, relative e limitate quindi solo al ruolo che il gruppo ci offre o che mette disponibili in competizione, necessariamente in numero esiguo, richiedendoci in cambio una fede profonda e totale nel valore unico ed enorme per una posizione che serve in realtà, solo per vivere con dignità facendo la propria parte e sperando che sia la parte giusta.

Molti ritengono essenziale per una partecipazione attiva e corretta che sostenga l'ordine sociale, mostrare solo l'assoluta dedizione al ruolo esercitato ed il valore della loro vita diventa così un'assoluta monocultura del compito assegnato da qualcun altro che, come lui, avrà solo visioni tronche e parziali. Finito il ruolo sociale si sarà persa coscienza del proprio sviluppo umano e della diversa e forse maggiore utilità, anche sociale, che si sarebbe potuto avere se si fosse guardato dentro se stessi.

D'altra parte, spesso, solo questi comportamenti permettono una riconoscibilità ed un senso d'appartenenza certo nella complessità della società, dando così la tranquillità di aver esaurito appieno il senso della vita sociale.

Così però viene meno pian piano lo stimolo alla ricerca, a seguire delle proprie vie di conoscenza a sviluppare atteggiamenti consapevoli e condivisi a guardarsi intorno, ci si abitua a seguire indicazioni ed abitudini, a collocarsi in categorie più grandi, predisposte per poter tutelare interessi sempre più lontani dalla natura dell'uomo, si difendono così spesso solo interessi e privilegi privati funzionali alla fine ai nuovi valori del consumo quale motore di sviluppo sociale.

Questo è un motore potente alimentato con ossessive stimolazioni e con tutti i mezzi di comunicazione che ci creano necessità idonee per ciascuna categoria, e per tutte le necessità, chi guida le varie organizzazioni ripresenta le regole di un unico re, che si dichiara consapevole ed unico tutore delle necessità di tutti.

Forse questi nuovi piccoli re, che oggi usano gli uomini d'ordine e ne disegnano i ruoli, sanno far uso della predisposizione biologica e dei veri sentimenti che albergano nell'uomo e con infinite risorse e nuovi mezzi tecnologici per le comunicazioni arrivano ancor prima ai veri reali obiettivi.

La comunicazione diventa quindi veicolo di fidelizzazione e l'informazione diventa, spesso, solo funzionale al ruolo ed alla categoria, ed ogni piccolo re invita alla censura delle comunicazioni degli altri piccoli re, a tutela del proprio interesse.

In questo gioco che disorienta e supera la capacità di ciascuno di farsi un'idea oggettiva della situazione sociale, si corre il pericolo usando quegli stessi meccanismi, di fare il gioco del re e non dell'uomo.

Ogni piccolo re tende ad acquisire ogni spazio disponibile e dato che dice di poter fare tutto per tutti, per dir di se stesso e delle sue azioni, si riassume con loghi ed icone che risolvono senza sforzo i nostri dubbi e ci guidano per mano con immagini che sono ormai ideogrammi e lettere di un nuovo alfabeto mondiale.

Comunicare un messaggio umano diverso, cercare visibilità e spazio tra innumerevoli altri messaggi comporta servirsi di uno dei piccoli re, e di mezzi che non si possono usare per fini diversi, ma è una contraddizione in termini servirsi di chi si vuole non servire, perché si farà solo il suo gioco.

Invece una serie infinita d'organizzazioni tiene con la comunicazione del re e con i suoi mezzi, a riempire proprio i suoi spazi già pieni anche di burocrazia, e così altre serie di messaggi forsennati e ripetuti tentano di occupare tutto lo spazio possibile e di proteggerlo poi come loro principale missione.

Tutto questo rumore nel mondo, che ormai è rumore presente e costante, ci distrae sempre più l'attenzione dal bisogno primario di un crescente numero d'uomini che vogliamo ricordare nel nostro giornale, ogni tanto, e senza parlarne con i re.

Enzo Catania

(Presidente di "Dona un Sorriso")